

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3792  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

10643

# IL TRIONFO

DELL' AMICIZIA,

DRAMMA PER MUSICA

*Rappresentato la prima volta in Napoli*

NEL REAL TEATRO S. CARLO

*Nella Primavera del 1819.*



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

1819.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3792  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

# IL TRIONFO

DELLA TRAGEDIA

DRAMMATICA

Rappresentata per la prima volta in Napoli

NEL REAL TEATRO S. CARLO

Nella Primavera del 1819



NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA PLATINA

1819

La musica è del Signor MAYR. <sup>3</sup>

---

Architetto e Direttore delle decorazioni Signor *Cavalier Niccolini*.

Le Scene sono inventate e dipinte dal Signor *Pasquale Canna*.

## MACCHINISTI

Signori *Luigi Corazza* e *Giuseppe Pappalardo*.

## VESTIARIO

Per gli abiti da uomo, del Sig. *Novi*,  
per quelli da donna, del Sig. *Giovinetti*.

4      A T T O R I .

ENRICO Conte di Derby ,  
    *Signora Pesaroni .*  
RODOLFO Sire di Mortimer , Padre di  
    Clotilde ,  
    *Signor Benedetti , al servizio*  
    *della real cappella palatina .*  
CLOTILDE ,  
    *Signora Chabrand .*  
VANOLDO Conte di Seimour ,  
    *Signor David , figlio .*  
ELVIRA Contessa di Norton ,  
    *Signora De Bernardis maggiore .*  
UBALDO Scudiere d' Enrico ,  
    *Signor Chizzola .*  
Cortigiani .  
Paggi .  
Scudieri .  
Un Capitano .  
Guardie reali .  
Contadini d' ambo i sessi .

*L' azione è nella Provincia  
di Yorch .*

IL

IL TRIONFO DELL' AMICIZIA .

ATTO PRIMO .

Veduta dell' esterno d' un antico castello gotico .

SCENA PRIMA .

*Coro di cortigiani di Vanoldo e contadini che  
festeggiano il di lui arrivo nel suo castello .*

Coro.    **L**ieti strumenti  
    Per tutto suonino ,  
    Alti concenti  
    Per tutto echeggino  
    Giorno sì fausto  
    A celebrar .  
Parte  
del Coro. Stella maligna  
    Di danni emblema ,  
    Più niuna tema  
    Ci puoi recar ;  
    Da questo cielo  
    Tu sei bandira ,  
    Qui regna solo  
    Pace gradita ,  
    Che di sì lucido  
    Viene a portar .  
Coro.    Su su stromenti ,  
    Su su concenti ,  
    Per tutto echeggino  
    Giorno sì fausto  
    A celebrar .  
Parte  
del Coro. Ma dov' è di tanto bene  
    Il felice apportator ?

A 3

Al-

*Altra parte.* Ecco appunto a noi sen viene,  
Plauso fate al suo bel cor.  
( *accennando alla destra dell' Attore.* )

*Coro.* Su su stromenti,  
Su su concenti  
Per tutto suonino,  
Per tutto echeggino  
Giorno sì fausto  
A celebrar.

S C E N A II.

*Vanoldo e detti.*

*Egli si avvanza concentrato in sè stesso e senza por mente agli altri che, meravigliati, si ritirano alquanto indietro.*

*Van.* C O' suoi frequenti palpiti  
Tristo presagio il core  
M' annunzia, che il mio amore  
Ricerca invan pietà.  
Vorrei pur io sorridere,  
Gioir pur io vorrei,  
Ma dagli affanni miei  
Ristoro il sen non ha.)

*Coro.* Perchè si torbido?  
Perchè sì mesto  
In questo dì?

*Van.* Perchè dall' alma  
La dolce calma,  
Oh dio! spari.

*Coro.* Con lieto canto  
A te faremo  
Nel seno riedere  
Felicità.

*Van.* Col vostro canto  
Sperate in vano  
Nel seno infondermi  
Felicità.  
( Promette Amore  
Qualche contento,

Ma

Ma poi tormento  
Maggior mi dà.)

*Ite, cessate. Omai*

Da gravi cure oppresso, in vano a gioja  
Schluder io tento il cor. Elvira in breve  
Qua dovrebbe arrivar. Ad affrettarla  
Incontro a lei volate,  
E i cenni miei... Ma dessa viene. Andate.  
( *Il seguito parte per la sinistra.* )

S C E N A III.

*Elvira con due paggi, e Vanoldo.*

*Elvira esce dalla destra co' paggi, che ad un d' lei cenno si ritirano. Vanoldo le va incontro.*

*Elv.* D Al mio solingo tetto,  
Vanoldo, a che mi chiami in questo loco,  
Ove di feste non usata pompa  
Per ogni parte appar? Male conviene  
A vedovile duolo.  
La gioja che risplende in questo suolo.

*Van.* Dell' affetto de' miei  
E' dessa un segno a me troppo gradito;  
Ma pur lieto non sono.  
Amo più di me stesso  
Donna ricca di pregi; il re desia  
Che mia sposa ella sia. Ma riamato,  
Elvira... oimè! da lei non son.

*Elv.* Chi è mai?

*Van.* Di sir Rodolfo la vezzosa figlia...

*Elv.* Taci, non proseguire: e tu potresti  
Tradire l' amistà?

*Van.* Del re lo impone  
Augusto cenno, e più lo vuole quella  
Che per Clotilde inestinguibil fiamma  
M' arde nel sen.

*Elv.* Che osi sperare, insano?

*Van.* Enrico è in bando, e forse  
Freddo cenere egli è. Ma seppur vive,  
Riveder queste rive

A 4

Sal

Sai che non può. Di singolar tenzone,  
Dal re vietata, è delinquente. Aggiungi...  
*Elv.* A lui giurò Clotilde eterna fede,  
E fede eterna al cener freddo ancora  
Clotilde serberà.

*Van.* Co' tuoi consigli  
Potresti almen...

*Elv.* M' ascolta... A te prometto  
Di non oppormi al nodo;  
Ma convienti giurar, che inganno e forza  
Mai di Clotilde al core  
Tu non farai per ottenere amore.

*Van.* Ah! sì, lo giuro. Illustre donna, lascia  
Ch'io renda a tanto affetto  
La dovuta mercè. Meco ne vieni:  
Nel dolce mio delirio,  
Nell' amoroso foco,  
Che sì mi avvampa il seno,  
Elvira mia, deh! non lasciarmi almeno.

(partono insieme.)

## S C E N A IV.

*Enrico da scudiere.*

*Enr.* **L'** Aura natia pur dunque  
( si avvanza ed entra nel parco per uno  
de' cancelli aperti.

Io torno a respirar! Questo ch'io premo,  
E che di pianto inondo,  
E' il patrio suol! Grazie, clemente Nume,  
Io rendo al tuo favor. Qui di rancore  
Desio non mi conduce: amor mi guida,  
Puro, costante amor per lei che adoro.  
Clotilde! m'ami ancor! Clotilde! oh come  
Mi palpita al tuo nome il cor contento!  
Trasportato mi sento al giorno, al loco  
Ove il nostro bel foco  
Incominciò... Parmi vederla in volto...  
Gli sguardi io miro, e le parole ascolto.

Qui

Qui sospirò... là rise,  
Qui mi promise — amor.  
Piena è la riva ancor  
De' giuramenti.  
Ditelo, o zeffiri,  
Sponde ridenti,  
Se la fè che mi giurò — conservò.  
O cara memoria — di tenero affetto  
Mi scendi nell'anima — con tanto diletto  
Che il cor non sa  
Nutrir sospetto  
D' infedeltà.

## S C E N A V.

*Ubaldo ed Enrico.*

*Uba.* Signor... (entrando dal cancello.)

*Enr.* S Incauto! taci: questo nome  
Lasciar devi in oblio;  
Scudier quale tu sei, pure son io.

*Uba.* Cauto sarò, non dubitar; tu pure  
I violenti affetti  
Raffrena del tuo cor. Tuoi cenni or dunque  
Io vado ad eseguir.

*Enr.* Al caro amico  
Tu fingerai, che stanco  
Di mia tiranna sorte  
Miei dì troncai con volontaria morte.  
Tra quelle piante ascoso,  
Attento indagherò se ancora in petto  
Serbi amistà per me. Vanne.

*Uba.* M' affretto.  
( Enrico esce dal cancello, e si nasconde dietro  
le piante: Ubaldo s'incammina per entrare  
nel castello, al di cui ingresso incontra  
Vanoldo.)

SCE-

10  
A T T O  
S C E N A VI.

*Vanoldo, Ubaldo, ed Enrico in disparte. Vanoldo continua il suo cammino, di modo che sopravanza Ubaldo che resta dalla parte del castello.*

Van. **S** Cudiere, ove t' inoltri?

Uba. **S** Al cavalier Vanoldo alta cagione  
Mi tragge a favellar.

Van. A chi appartieni?

Uba. Fido seguace io sono  
Del prode cavalier del conte Enrico.  
( *ricomparisce Enrico, che a poco a poco si avvanza per dietro a Vanoldo.* )

Van. Che narri? ... Enrico forse ...

Uba. Mal tollerando il peso  
Dell' esiglio crudel, sul Franco lido  
A disperata morte ...

Van. Oh cielo!

Enr. ( *Ei frem.* )

Van. Al tuo dolor, direi  
Che del mio spento sire amico sei?

Van. Son io che a tanto inaspettato annunzio  
Non so ... fuori di me ... ( *l' interna gioja appena so frenar.* )  
( *frattanto Enrico fa cenno a Ubaldo di scoprire il vero.* )

Enr. ( *Alma fedele!* )

Uba. Del tuo perduto amico ...

Van. Io piango il fato.

Uba. Ti consola, signor.

Van. Sperarlo è vano.

Uba. Per iscoprire il vero,  
Sappi, che il labbro mio fu menzognero.

Van. Come! che dici?

Uba. Ei vive.

Van. ( *Ah! fui deluso.* )

Uba. A questo lido ...

Van. ( *Oimè!..* )

Uba. Del suo Vanoldo in traccia ...

Van-

P R I M O. 11

Van. Oh ciel!

Uba. Qui presso ...

Van. Enrico? ...

Enr. E' fra tue braccia.

( *Enrico si è avanzato di modo che a queste ultime parole si trova dietro a Vanoldo colle braccia aperte. Questi si rivolge, e fa un atto di sorpresa mentre quegli lo abbraccia.* )

Enr. Dolce, fedele amico,  
Ti stringo al seno mio:  
Disfido il fato rio,  
Non temo il suo rigor.

Van. a 2 Dolce, infelice amico,  
Ti stringo al seno mio;  
( *Detesto il fato rio,  
Insulto il suo rigor.* )  
Che mai facesti incauto?  
Fuggi dal tuo periglio;  
Funesto ardire è figlio  
D' un forsennato cor.

Enr. Fuggir dal mio Vanoldo?  
Dall' idol mio fuggire?  
Qui non mi guida ardire,  
Ma amore ed amistà.

Van. Morte ti sta d' intorno.

Enr. Morrò a Clotilde appresso.

Van. Cadrai da colpi oppresso.

Enr. Avrò la tua pietà.

( *odonsi squilli di trombe.* )

Van. Oh Ciel! qui giungono ...

Enr. Chi giunge? parla ...

Van. Fuggi, r' invola:

Tua vita sola

Mi fa tremar.

Enr. Ogni periglio

Con fermo ciglio

Saprò sfidar.

Van.

*Van.* Se qua resti, a me dai pena:  
Fuggi omai, se amico sei.  
*Enr.* Mille volte io perirei,  
Che tormento a te recar.  
Già vado, m' involo:  
Funesto momento!  
Ma puro contento  
Nel dolce ritorno  
Io spero provar.  
*Van.* (Già parte, s' invola:  
Felice momento!  
Ma fiero tormento  
Nel crudo ritorno  
Io temo provar.)  
( Enrico parte pe' cancelli, Vanoldo per la  
destra. )

## S C E N A VII.

Ubaldo solo.

*Uba.* **M**isero Enrico! il tuo dolente stato  
Mi fa pietà! Più cauto  
Convien su lui vegliar. Conosco appieno  
L' intollerante ardor che serba in seno.  
( esce dal cancello. )

## S C E N A VIII.

*Al suono di lieta armonia vengono alcuni paesani  
e paesane dalla parte del parco, portando lunghe  
aste, alle quali appesi sono de' festoni di mirti  
intrecciati di fiori, e de' cartelloni col motto:  
Amore ed Imeneo. Durante il canto de' cavalie-  
ri, i paesani conficcano le aste sul terreno, e  
formano nel mezzo un trofeo, sotto cui viene con-  
dotta Clotilde accompagnata da Rodolfo e da  
Vanoldo. Nello stesso tempo esce Elvira dal ca-  
stello, e va ad abbracciare Clotilde. Paggi,  
scudieri ed altri paesani. Enrico dietro i can-  
celli con Ubaldo.*

*Coro.* **C**hiamata sul tuo bel viso ( a Clot. )  
Il giubbilo del cor.

Que-

Questo romito loco,  
Sacro a silenzio intorno,  
Di grazie or è soggiorno,  
Tempio divien d' amor.  
*Clo.* Dell' ospite cortese  
In voi risplende un raggio,  
Accetto il vostro omaggio,  
Son grata a tanto onor.  
( Lungi dall' idol mio  
Appena so di vivere:  
Gioir più non poss' io;  
Tutto mi sembra orror.  
Ah! quanto mai son misera  
Nel mio fatale amor! )

( Nel finire il canto i paesani prendono de' maz-  
zi di fiori, e le paesane de' canestri di erbe odoro-  
se: indi presentano i mazzi ai cavalieri i quali  
passano d' innanzi a Clotilde, presentandole ognuno di  
essi un mazzo di fiori: mentre le paesane spargono  
intorno a lei erbe odorifere. )

*Coro.* Di questi fiori  
Ne' bei colori,  
La tua bell' anima  
Dipinta sta.

*Clo.* ( Ah forse, oh Dio!  
Dell' idol mio  
La cara immagine  
Non riederà. )

( Enrico fin dal principio si è frammischiato fra  
i paesani, e quando questi presentano i mazzi di  
fiori a Clotilde, egli inosservato prende un maz-  
zetto da un canestro e la presenta alla medesima  
che, riconoscendolo, getta un grido. )

N. B. L' azione deve essere fatta contigua col  
finire del canto, di modo che il grido di sorpresa  
sia quasi unito col finire l' ultima parola — non  
riederà.

( Ubaldo fino quasi dal principio della scena si  
è mes-

è messo a parlare cogli scudieri, e seco loro entra in castello.)

Clo. Ah! Enrico! Oh Dio!..

( Enrico le fa cenno di tacere, le bacia la mano, e si ritira fuori de' cancelli. )

( Clotilde, rapita in dolce estasi, bacia i fiori ).

( Nel medesimo momento ripiglia il canto, col quale entrano nel castello i paesani e le paesane, indi i Cavalieri, Clotilde accompagnata da Vanoldo, ed Elvira da Rodolfo. )

Coro Vieni contenta;

Tua bella immagine

Di noi nell' anima

Dipinta sta.

Clo. ( Sono contenta,

Sua cara immagine

In questi fiori

Dipinta sta. ) (entrano tutti nel castello.)

S C E N A IX.

Enrico, poi Ubaldo.

Enr. Clotilde, io pur ti vidi! a me tu pure  
( uscendo come fuori di sè per la gioja. )

I lumi tuoi volgesti?

Oh! ben sofferte pene,

Se a veder mi traeste il caro bene!

Uba. Oh non più udito eccesso

( uscendo dal castello con dolore ed ira. )

D' infedeltà!

Enr. Che avvenne?

Uba. Clotilde... alla sua sè spergiuira... ingrata

Al tuo costante amor... al nuovo giorno

Sposa sarà.

Enr. Stelle! Che dici?....

( colpito da meraviglia e esitando. )

Uba. Il seppi

Or or dagli scudieri suoi.

Enr. Chi fa

Che a me l'osi rapir? Uba. S' ignora. Mira:

E'

E' questo quel trofeo,

In cui sta scritto... ( additando i cartelli. )

Enr. Amore... ed Imeneo!

( legge e resta come istupidito. )

Clotilde!.. Ohimè!.. che lessi?

E' questo un sogno, o pur delirio è il mio?

Imene... Amore... oh Dio!

Un improvviso gel mi piomba al core.

( suono giulivo nel castello. )

Che ascolto!.. oh Ciel!.. qual suono?...

E' vano il dubitar: tradito io sono:

( atterra con furore e calpesta i trofei. )

Itene al suol dispersi

Di tradimento emblemi,

L'empia che m'ingannò vi miri, e tremi.

( parte. )

S C E N A X.

Ubaldo solo.

O H sventurato! non gli resse il core

A colpo sì funesto. Ah! se si scopre,

Misero! i giorni suoi sono in periglio:

Dove aita sperar? dove consiglio? ( parte. )

S C E N A XI.

Gabinetto.

Clotilde sola.

Sola in remota parte

Io posso alfine a tanti affetti miei

Libero fren lasciar. Fedele Enrico,

Un sol tuo sguardo, oh come

Ogni mia estinta speme

Nel sen mi ravvivò! Tutto scordai...

Ohimè! che dissi mai!

Scordar poss'io, che morte in questo suolo,

Se conosciuto fosse, andrebbe, ah troppo!

Ad incontrar. Oh! Cielo, in tal periglio

Lo guida; o Dio d'Amor, dagli consiglio.

Ma chi importuno ardisce...

( Apre una porta segreta, e vi si presenta Enrico. )

SCE-

A T T O  
S C E N A XII.

*Enrico e Clotilde.*

*Clo.* **C**He vedo!... Enrico mio...  
(*andandogli incontro; Enrico severamente le fa cenno d'arrestarsi.*)

*Enr.* Donna, t'arresta... In questo  
Per te tremendo istante  
Giudice tuo qui venni, e non amante.

*Clo.* Qual nuovo favellar? Il mio stupore...  
Que' tuoi feroci sguardi...  
Enrico oimè!... Qual mai...

*Enr.* Rammenta, ingrata (*s'avvanza fiero e risoluto.*)  
Quella terribil notte, in cui, fuggendo  
Il procelloso nembo,  
Nel sacro asilo, ov'hanno gli avi tuoi  
Tomba onorata, osammo  
Entrambi penetrar! colà del tuono  
Al muggiante fragor, delle cadenti  
Folgori allo scoppiar, perfida, dimmi,  
Che mi giurasti allora?

*Clo.* Datti la destra, e il core, amarti ognora.  
(*con energica espressione.*)

*Enr.* Dov'è la destra, infida!  
Dov'è l'eterno amore?  
Non è più mio quel core.  
Vanne, t'ascondi a me.

*Clo.* Sentimi... il core è tuo;  
Calmati... è tua la mano;  
Tenta rapirmi invano  
Sorte nemica a te.

S C E N A XIII.

*Vanoldo, Enrico, Clotilde.*

*Van.* **E** Enrico! oh Ciel! che miro!  
(*esce dalla porta grande a sinistra,  
e inosservato rimane indietro.*)

Ah! stammi chiuso in petto  
Sdegno, furor, dispetto  
Che mi divorì il cor.)

*Enr.*

P R I M O.

*Enr.* Dunque tu m'ami?... e meco...  
Ah no!... m'inganni ancor.

*Clo.* Ah sì, t'adoro, e teo  
Giuro morire ancor.

*Van.* (Oh furie mie crudeli!  
Oh mio fatale amor!)

*Enr.* Ah! Vanoldo! amico! ah! giungi  
Spettator del mio contento,  
<sup>a 2.</sup> Vieni: al nostro giuramento.

*Clo.* Sia presente l'amistà.

*Van.* Sì, parlate... (Oh qual cimento!)  
V'offre il seno l'amistà.

*Enr.* Sarò tuo;  
Esiglio e morte,

*Clo.* Sarò tua;  
Separarci non potrà.

*Enr.* La mia vita...

*Clo.* La tua sorte  
Caro ben, la tua sarà.

*Van.* (A dispetto della sorte,  
La sua destra mia sarà.)

*Enr.* La notte vicina  
Con me fuggirai:  
Rispondi... verrai?  
Compagna t'avrò?

*Clo.* (Oh Cielo!... ma il padre!  
Fuggire... l'onore...)  
Che! vinca l'amore,  
Prometter non so.

*Van.* (Che sento! che chiede!  
M'opprime lo sdegno...  
Al vostro disegno  
Oppormi saprò.)

*Enr.* Ah! parto contento;  
Ricevi un addio:  
Un solo momento  
Ti lascio, ben mio.

B

T'af-

## A T T O

T' affido all' amico :

Su te veglierà :

( La gioja , ch' io sento ,

Più freno non ha . )

Clp.

Ah ! parti contento :

Ricevi un addio ;

Un solo momento

Ti perdo , ben mio :

T' affida all' amico ;

Per me veglierà .

( La gioja , ch' io sento

Più freno non ha . )

Van.

( Oh pena ! Oh tormento !

Che amplesso ! Che addio !

Che crudo momento !

Resisti cor mio ; )

Ti fida : l' amico

Su lei veglierà .

( La rabbia ch' io sento

Più freno non ha . )

( Enrico parte per la porta segreta , che si chiude ; Vanoldo e Clotilde partono insieme per la sinistra . )

## S C E N A XIV.

Rodolfo , Elvira , un Messo , un Paggio , indi Ubaldo , che si viene in disparte .

Rod. **V** Anne ; a Clotilde il mio paterno cenno  
T' affretta di recar .

( al paggio , che parte per la sinistra . )

Elv.

Dunque sì tosto

Si compiran , Rodolfo ,

Di Clotilde le Nozze ?

Uba. ( Oh Ciel ! che sento ! )

Rod. Elvira , un sol momento

Non mi lice indugiar . Ecco il decreto ,

( mostra un dispaccio reale che ha in mano )

E il messo , che mel reca . Il regio cenno

In questo istante istesso ,

Vuol

## P R I M O .

Vuol compite le nozze , e in questo istante

La pompa si prepara .

Uba. ( Corro ad Enrico . Oh qual novella amara !

( parte per la destra . )

Rod. Avversa a questo Imene

Sarebbe forse Elvira ?

Elv.

Il voto mio

Poco ti può giovar ; pure , se il chiedi ,

Io libera dirò , che sposa a Enrico

Tu Clotilde facesti , e che non puoi ,

Senza tradir te stesso ,

Di fellonia compir sì nero eccesso .

Rod. Di tua rampogna amara

Pena io provo e rossor ; ma al regio cenno

M'è forza d' obbedir . Di tanto bene

All' imponente aspetto

Convien che ceda ogni privato affetto .

( parte col seguito . )

## S C E N A XV.

Elvira sola .

**D**I Clotilde infelice

Io prevedo il dolor . Troppo è quel core

Fido all' affetto antico ;

Ogni altro abborre , e brama solo Enrico ,

## S C E N A XVI.

Magnifica Sala riccamente apparecchiata  
per nobile Convito .

Precedono i Paggi e gli Scudieri , indi i Cavalieri ;  
dappoi Clotilde , Elvira , Rodolfo ,

e Vanoldo .

Coro.

**D**' Imene il talamo

Di gigli intorisi

Per man d' Amor .

Il labbro tumido

Discordia mordasi

Di rio livor .

Qua solo splendere

B 2

Di

Di pace veggasi  
Il bel fulgor.

D'Imene il talamo  
Di gigli infiorisi  
Per man d'Amor.

Rod. Sì, cavalieri illustri,  
Di Clotilde l'etade omai richiede  
Che un compagno ella s'abbia, che fia degno  
Del suo affetto. Cid del sovrano è mente,  
Ed ora il decretò. Di nozze adunque  
Proteggitor benigno, in questo giorno  
Al Cavalier Vanoldo  
Unita vuol che sia,  
Co' nodi d'Imeneo la figlia mia.

Clo. (Come! a Vanoldo? oh traditor!.. che ascolto!)

Elv. (Infelice Clotilde!)

Van. (Io fremo, e mille  
Contrarii affetti ho in seno.)

## S C E N A XVII.

Ubaldo e detti.

Uba. **D**El castello all'ingresso  
Ospizio in questa notte a te richiede  
Ignoto cavalier.

(dalla destra dirigendosi a Vanoldo.)

Clo. (Ah questo, oh dio!

Enrico egli è...)

(non osservata a Vanoldo e con molta agitazione.)

Van. (Che crudo stato è il mio!)

La nostra gioja intorbidare or puote  
Uno stranier. Va, lo congeda.

(a Ubaldo che va per uscire.)

Rod. Arresta.

In guisa tal ricusi

Il costume seguir degli avi tuoi?

Sacra mai sempre a noi

Fu l'ospitalità. Negarla altrui

E' grave error. Nulla temer, t'affida.

Van-

Vanne, scudier, e a noi tosto lo guida.

(Ubaldo parte.)

Clo. (Opportuno pensier m'inspira il cielo.)

Udite qual mi nasce

Sospetto in sen. Poco da noi lontano

Si trova il re: forse desio gli prese

Testimonio venir di simil festa.

Rod. Giusto è il pensier. Da noi compiuti adunque  
Ei veggia i cenni suoi.

Olà; sien colmi i nappi

Di spumeggiante umore.

(a' Paggi che vanno a mescere il vino.)

Van. Eccolo, ei viene.

Clo.

(Oh ciel! mi trema il core.)

## S C E N A XVIII.

Enrico vestito da cavaliere in armatura, e con  
visiera calata. Dietro di lui Ubaldo.

(Enrico esce franco, e sta per alzare la visiera. Vanoldo lo previene andandogli incontro e trattenendolo dallo scoprirsi.)

Van.

**F**erma, stranier, la mano;  
Lascia coperto il volto;

Ignoto fosti accolto,

Ignoto puoi restar.

Enr.

(Eccola... indègna! Ah! dove

Dove il rival si cela?

Chi il nome suo mi svela?

Ambo farò tremar.)

Clo.

(Ah! lo conosco, è desso...)

Fisso mi guarda. Oh pena!

Reggermi posso appena;

Appena respirar.)

Van.

(Ah se conosco mai

Che il suo rival son'io!

Il turbamento mio

Potessi almen celar.)

## A T T O

Rod. Girino i nappi: veggasi  
Gloja fra noi brillar.

(i Paggi recano le sottocoppe dalle quali gli  
scudieri prendono i nappi, e li presentano  
ai Cavalieri, eccettuato ad Enrico.)

Rodolfo col Coro.

Viva l'amabile — coppia gradita  
Viva l'imene! — Viva l'amor!

(Enrico fremete ... Clotilde ed Elvira cercano  
nascondere i suoi violenti moti col frapponersi  
tra lui e i Cavalieri).

Van. Fra noi non s'odano

Sdegni gelosi;  
Sol negli sposi  
Trionfi Amor.

Rodolfo e Coro.

Viva l'amabile — coppia gradita,  
Pera Discordia — furia abborrita  
Figlia d'orror.

(Clotilde dirigendosi ad Enrico.)

Lungi dall'anima  
Ogni sospetto,  
Eterno affetto  
Ci regni in cor.

Rodolfo e Coro.

Viva l'amabile coppia gradita,  
Pera discordia, furia abborrita,  
Figlia d'orror.

(Enrico con furore prendendo un nappo, e met-  
tendosi in atto minaccioso, e risoluto verso  
la destra di facciata a' Cavalieri).

Pera una perfida ingannatrice,  
E un falso amico, che pur si dice  
Figlio d'onor.

Clotilde, Elvira, Vanoldo, e Ubaldo.

Che festi, oh misero!

Calma il furor.

Ti

## P R I M O.

Rodolfo e Coro.

Ti scopri, o perfido.

Vil traditor.

(quelli supplichevoli.)  
(questi minacciosi.)

Ent.

Traditore non son io,  
Non spergiuo al mio dovere;  
Te sleale cavaliere  
Ben accusa tua viltà.

(a Rodolfo, e nel finire s'alza la visiera e  
getta l'elmo).

Tutti.

Ah!

Vanoldo, Clotilde, Elvira e Ubaldo.

(Ah! che fece! incauto amico?  
Enrico?)

Rodolfo e Coro.

Ah! che vedo? come! Enrico?

Ent.

Sì, mirate: sono Enrico:  
Sol fra tanti mi presento,  
Voi sentite in cor spavento,  
Il mio cor tremar non sa.

Perchè taci, e abbassi il ciglio?

(a Clotilde.)

Calma, o donna, il tuo timore:

Io qua venni spettatore

Della tua felicità.

Clot.

(Quali accenti! ahimè! che affanno!)  
(agitata, rivolgendosi ora all'uno ora all'altro).  
Deh! m'ascolta ... Ahimè! ... che dico?  
Caro Padre ... amato Enrico ...  
Cavaliere ... oh Ciel! pietà.

Van.

(Quali sguardi! quali accenti!  
Sento in sen confusa l'anima;  
Ah! fra poco tanta calma  
In furor si cangerà).

Rodolfo, Elvira, Ubaldo e Coro.

(Qual'ardire! qual favella!

B 4

Quel

## A T T O

Quel coraggio! quella calma  
 Tiemmi in sen sospesa l' alma ;  
 E risolvere non sa. )  
*Rodolfo* Cedi, uccisore, il brando.  
*Enr.* Vivo nol cederò.

*Rodolfo e Coro.*

Cada l' iniquo esangue.

(*snudando le spade.*)

*Clotilde, Elvira, Vanoldo e Ubaldo.*

Fermate, oh Dio! fermate.

(*strapponendosi.*)

*Enr.* Intrepido morirò.

(*impugna l' acciario.*)

*Rodolfo e Coro.*

Le regie guardie, olà!

(*Clotilde mettendosi innanzi ad Enrico col petto rivolto alle spade.*)

Arrestate — mi svenate

O vi mova il mio dolor.

*Enr.* Va, spergiura, infido pianto  
 Più risveglia il mio furor,

*Rodolfo e Coro.*

Deponi la spada -- In nome del Re.

(*ad un cenno del Capitano le guardie abbassano l' armi contro Enrico.*)

*Enrico con nobiltà consegna la spada al Capitano.*

Ecco il brando; al Re lo cedo;

Non pavento estremo fato;

Un' infida, un core ingrato

Sono oggetti a me d' orror,

*Clo.* (Sento ohimè! di sue pene all' aspetto  
 Che non regge il mio core trafitto ;  
 Deh! potessi calmargli il sospetto,  
 Dir che mai non commisi delitto.  
 Ah! soltanto la mano di morte  
 Al suo seno strapparmi potrà.)

*Enr.*

## P R I M O.

*Enr.* (Sì, partiamo dell' empia all' aspetto  
 Più non regge il mio core trafitto;  
 Mille smanie mi sorgono in petto  
 Al pensiero di tanto delitto:  
 Ah! soltanto pietosa la morte  
 I miei mali finire potrà.)

*Van.* (Ah! fuggiamo: a sì barbaro aspetto  
 Più non regge il mio core trafitto.  
 Mille smanie mi desta nel petto  
 Il rimorso di tanto delitto:  
 Ah! soltanto pietosa la morte  
 Tanto orrore finire potrà.)

*Elvira e Ubaldo.*

(Sento ahimè! di sue pene all' aspetto  
 Che non regge quel core trafitto;  
 Mille smanie gli sorgono in petto  
 Al pensiero di tanto delitto:  
 Infelice! in potere di morte  
 Cadde, oh Dio! nè sfuggirla potrà.)

*Rodolfo e Coro.*

Ah! toglietelo al nostro cospetto;  
 Ha del Re trasgredito l' editto.  
 Il sentirne pietade nel petto,  
 Cavalieri, sarebbe un delitto.  
 Ad Orgando egli diede la morte:  
 Nè la morte sfuggire potrà.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT-

## ATTO SECONDO.

## S C E N A I.

Gabinetto come nell' Atto primo.

*Ubaldo, e Coro di Cavalieri.*

*Coro.* **C**Almati... Ah misero!  
Che mai dicesti?  
Colle tue lagrime  
Quale ci desti  
Di lui pietà!

*Uba.* Ah! sì, d'amore è colpa,  
Se in lui si trova errore,  
E vittima d'amore  
Il mio signor cadrà.

*Coro.* Quale ci desti  
Di lui pietà!

*Uba., e* Ma vano è il piangere...

*Coro.* Lo sventurato  
L'ultimo fato  
Incontrerà.

*Uba.* Ah sì: pur troppo il labbro  
Il vero vi narrò. La sposa ei venne  
Ignoto a reclamar; e giunse, ah! sorte!  
Di sposa invece ad incontrar la morte.  
(partono).

## S C E N A II.

*Rodolfo e Vanoldo.*

*Rod.* **D**isgombra omai dal seno  
Ogni vano timor. Il tuo rivale  
Più nuocer non ti può. Tosto che giunga  
Il decreto reale  
Alla rocca vicina  
In carcere sicura  
Tratto Enrico sarà. Sua morte è certa,  
E pronta morte il suo delitto merita.

*Van.*

## S E C O N D O.

*Van.* (Ah! sì, compiere è forza  
Il mio destin. A chi commise il primo,  
E' lieve ogn'altro errore.  
Oh Ciel! a che mi trasse infausto amore!)  
*Rod.* Ecco Clotilde; seco (guardando a destra.)  
Ti lascio, usa con lei d'amor le voci,  
Prega, e quanto d'un padre  
Non poter le minacce  
Da quel core ottenner, tentar tu dei,  
Onde al nostro voler ceda una volta. (parte.)  
*Van.* Eccola... Ardir... O mio Clotilde, ascolta.

## S C E N A III.

*Clotilde e Vanoldo.*

(Vanoldo va incontro a Clotilde per parlarle;  
ella lo interrompe.)

*Clo.* **N**on parlar: ti leggo in volto  
Quanti inganni ordisti in seno;  
Il tuo cor m'è noto appieno;  
Non ascolto un traditor.

*Van.* Senti... oh Dio! Clotilde, ah! senti:  
Traditore non son io,  
Sol d'amor è il fallo mio,  
Di perdono è degno amor.

*Clo.* Parti omai.

*Van.* M'ascolta: io t'amo...

*Clo.* Taci indegno: orror mi fai.

*a 2.* Ho sofferto, ingrato, assai:

Già s'accende il mio furor.

*Van.* Sul rival la mia vendetta  
Piomberà...

*Clo.* T'arresta, aspetta...

*Van.* Pensa... Enrico...

*Clo.* Oh Dio!

*Van.* Morrà.

Ah qual gel mi serpe in seno!...  
*Clo.* (Che ascoltai... che disse, oh Dio!)

Ve-

Vedrò morto l'idol mio!

Il mio cor vi reggerà?

*Van.* ( Dove sono! oh Ciel! che dico!

Lascierò svenar l'amico!

Il mio cor lo soffrirà?)

*Clo.* ( Denso vel mi compre il ciglio,

Il mio stato orror mi fa. )

*Van.* Che risolvi!

*Clo.* Oimè! non posso.

*Van.* Il mio sdegno...

*Clo.* Non pavento.

*Van.* Ah Clotilde mia, deh! cedi:

More Enrico...

*Clo.* Il fato estremo

Al mio bene m'unirà.

*Van.* Ma pensa all'affanno

Crudel! che mi dai.

*Clo.* Ah! taci: che affanno!

Decisi: pensai.

*Van.* Tiranno mi vuoi!

Tiranno m'avrai.

*Clo.* Per sempre, tiranno!

Nemica m'avrai.

*Van.* Fra pochi momenti

Quest' alma oltraggiata.

Di vani lamenti

Vendetta farà.

*Clo.* Fra pochi momenti

Il cielo oltraggiato

Di tanti tormenti

Vendetta farà.

( partono per diverse parti. )

S C E N A V.

Ubaldo, indi Elvira.

*Uba.* **A** Hi, misero Derby! Qual astro infausto

Presiede al tuo destin!

*Elv.* Ubaldo, oh Cielo!

Di gemiti e di pianto intorno s'ode

Il castello suonar. Vidi Clotilde

Afflitta disperata; invan più volte

A piè del padre suo

Lagrimando gettossi, onde un istante

Vedere il caro amante;

Ma sordo al suo dolore

Le negò tal conforto il genitore.

*Uba.* Elvira, chi sa mai

Se ancor lo rivedrà! Più nel castello

Enrico non si trova; è già condotto

Alla regia prigion lo sventurato,

Ed ivi attende inevitabil fato.

*Elv.* Ogni speranza, Ubaldo,

Non è perduta ancor; non è Vanoldo,

Qual ti sembra, tiranno; io lo conosco,

E disperar non so: consigli e preghi,

Minacce adoprerò; vedrai che intero

Riprenderà virtù su lui l'impero. ( parte. )

*Uba.* Oh Ciel! che far degg'io?

Sì grave il sen mi preme alto dolore,

Che cede l'alma, e non vi regge il core.

( parte. )

S C E N A VI.

Elvira e Vanoldo.

*Elv.* **N**O, non ti lascio, invano

Tu mi tenti fuggir. Riposo alcuno

Sperar non devi. Il tuo tradito amico,

La calpestatà fè, l'offeso onore...

*Van.* Ah! taci, per pietà, mi strappi il core.

*Elv.* Dov'è la tua promessa? Inganno e forza

Di non usar giurasti,

Onde ottenere da Clotilde amore;

Ma tutto il tuo furore

Armasti contro lei... Perfido! ed osi

Levar la fronte ancora? e vai rimorsi

Pur fingendo al mio sguardo?

Vanne crudel, il tuo rimorso è tardo. ( parte. )

A T T O  
S C E N A VII.

*Vanoldo solo.*

**D**Ove son? che ascoltai?  
Oh rimprovero amaro! ah! non è quella  
Elvira che parlò: de' falli miei  
Un Dio vendicator parlommi in lei.  
Oh sventurato! delle furie ultrici  
Preda è il mio cor: onde celarmi a loro  
Non ha ritiro sì segreto il mondo...  
Per pietà... chi mi salva? ove m'ascondo?  
Ah! qual voce al cor mi scende  
Che mi scuote, che mi desta?  
Di virtù la voce è questa,  
Che trionfa dell'amore,  
Che mi viene a consolar.  
La trista immagine  
Del prode Enrico,  
Che geme vittima  
D'un falso amico,  
Giammai quest'anima  
Obblierà. (parte.)

S C E N A IX.

*Rodolfo ed Elvira.*

**Elv.** **R**odolfo... ohimè! non sai...  
Posso appena parlar.

**Rod.** Che avvenne mai?

**Elv.** Per la vicina selva  
Erra Clotilde: ivi gemendo intorno  
Forsennata s'aggira,  
E chiama Enrico, Enrico sol sospira.

**Rod.** Dove si vide un padre  
Più misero di me?... corrasì. Elvira,

Del-

S E C O N D O. 37

*Della figlia in soccorso... ah! l'empio autore  
Di cotanta sciagura*

*Poscia si affretti al suo destin funesto.*

**Elv.** Santi numi del ciel! che giorno è questo!  
(partono.)

S C E N A IX.

Spazioso vestibolo delle prigioni. Vi si discende  
per una scalinata in fondo, alquanto a sinistra.  
Sull'alto della medesima si vedono le mura a  
merli, illuminate dalla Luna. Porta da un lato  
che introduce ad un carcere.

*Enrico è a destra in aria tranquilla e maestosa  
colla sentenza di morte in mano che porge  
al Capitano; guardie con fiaccole.*

**P**rendi: ai Re dirai che morte  
Non paventa un'alma forte;  
La sfidai con fermo ciglio  
Nella pugna e nell'esiglio,  
Innocenza m'è compagna.  
E sfidarla ancor saprò.

*(parte il capitano e le guardie. Rimangono  
due sentinelle a passeggiare in capo della  
scala. Enrico s'abbandona sopra un sedile.)*

**Enr.** Compito è il mio destin... Si mora; omai  
Insopportabil peso  
E' la vita per me... Misero Enrico!  
Ogni bene perdesti, amante, amico.  
Di virtude ogni traccia  
Ha omai smarrita il traditor. Clotilde  
Spergiura m'ingannò! di quell'ingrata  
La memoria si scordi... ah! nol poss'io;  
Sempre Clotilde, oh Dio!  
E' presente al pensier, e ad ogni istante  
Ne vagheggia l'immagine il core amante.

Sven-

## A T T O

Sventurato! che mi resta?  
 Qual orror! che far degg'io!  
 Ah! l'acerbo affanno mio  
 Mi divide in seno il cor.  
 Sempre fido al caro oggetto  
 L'alma mia l'adorerà,  
 E la fiamma del mio petto  
 Sol la morte estinguerà.

*Coro di dentro.*

L'ora fatal s'appressa:  
 Vieni non indugiar.

*Enr.* Chi vien, chi giunge, oh Dio!..

*Van. di dentro.*

Tosto l'ingresso schiudasi:  
 M'è grave il ritardar,

*Enr.* Sì, lo conosco: è il perfido  
 Che vuol da me l'audace?  
 Ah! che, oh Dio! nemmeno in pace  
 M'è concesso di spirar.  
 Ah si fugga il traditore...  
 Già comincio a vacillar.

*Coro sempre di dentro.*

Or dischiudansi le porte:  
 Vieni Enrico ad abbracciar.  
 (*Enrico s'interna nella prigione.*)

## S C E N A XI.

*Vanoldo, Coro di Scudieri suoi seguaci,*

*Coro.* **N**on più; signor, risolvasi,  
 Il tempo di già vola.  
 Rifletti omai che restagli  
 Di vita un'ora sola.  
 Si fugga, o la grand'opera  
 Vedremo rovesciar.

*Van.* Solo con lui lasciatemi  
 Segreto favellar.

*Coro.* Ebbene ti sollecita,  
 Se lo vogliam salvar.

(*il Coro parte.*)

SCE-

## S E C O N D O .

## S C E N A XII.

*Vanoldo, indi Enrico.*

*Van.* **C**oraggio, o cor. Tutta potesse almeno  
 Cancellar la mia colpa

Quest'atto di virtù... Sommo periglio  
 A me sovrasta, è ver; ma grave errore  
 Alta emenda richiede, e se morire  
 Pur io dovessi... Ebben si mora, e sia  
 Riparo al mio fallir la morte mia:

(*va per entrare nella prigione d' Enrico e lo  
 chiama.*)

Enrico... odimi... Enrico!

*Enr.* Non appressarti.

(*si presenta disdegnoso sulla porta del carce-  
 re, durante il dialogo esce del tutto a poco  
 a poco.*)

*Van.* Ah! senti...

*Enr.* Lasciami...

*Van.* A te mi guida

Il rimorso, l'onor...

*Enr.* Non è più tempo.

*Van.* Deh! brevi istanti ascolta

Quanto a propor ti viene

L'amico tuo.

*Enr.* Lo fosti un giorno, or vile...

Parti non t'odo più.

*Van.* Fermati, dimmi,

Quai son le tue divise?

Ad uccidere Orgando chi ti spinse?

*Enr.* L'offeso onor.

*Van.* Questo possente nume

Me pure or consigliò. Torna amistade

A favellarmi in petto, a costo ancora

Della pace del cor, dell'amor mio.

Vidi Clotilde, e amarla fu un istante.

Amore... Oh cieco nume!

Reo mi fece... oh destin! ma degno io sono...

*Enr.* Sì, di scusa sei degno, e ti perdono.

*Van.* Oh generoso cor! Ma al tuo periglio,

C

In

In me destando la virtù smarrita,  
Formai disegno di serbarti in vita.  
Meditai la tua fuga, ed or...

Enr. Non posso,  
Nè vo' fuggir: mi vuole il fato oppresso,  
E morrò.

Van. Per pietà, parla sommesso.  
Non sai... fra poco... il fatal bronzo appena  
Fia che la sesta annunzi ora funesta...  
La tua morte...

Enr. L'aspetto... addio!

Van. T'arresta.

E' deserto il bosco intorno,  
Spunta appena incerta luna,  
Tutto tace, l'aria è bruna,  
Densa notte più si fa.

Parti, prendi il manto mio,  
Già t'attende un mio destriero,  
Giunto al mare avrai nocchiero  
Che lontan ti condurrà.

Enr. Che mai dici? ed io potrei  
Te lasciar esposto a morte!  
No: qui resto, e l'empia sorte  
Solo in me si sfogherà.

Van. Ferma... senti...

Enr. Invan lo spero,

Van. E tu vuoi?

Enr. Restar, morire.

Van. Se resisti, i miei guerrieri...

Enr. E potresti?...

Van. Tutto ardire,  
Per donarti libertà.

(Alma mia non ti smarrirò,  
Forse amor lo vincerà.)

a 2. (Alma mia non ti smarrirò,  
Solo onore vincerà.)

Van. Se Clotilde ancor t'è cara,

Vanne, fuggi, in me t'affida...

Enr.

Enr. Taci, taci... dell'infida  
Non parlarmi, oh Dio! mai più

Van. Ah! consolati... non sai...  
Fida sempre al primo amore...

Enr. Segui... oh cielo!...

Van. Il suo bel core  
Incostante non ti fu.

Ah! potrei felice ancora

[ a 2. } Per Clotilde respirar?

Si, potrai felice ancora

Per Clotilde respirar.

(L'orologio suona 6. ore. Van. è agitatissimo.)

Batte l'ora... per pietà,

Parti, vola...

Enr. Partirò...

Ma di te che mai sarà?

No, lasciarti io qui non vo'?

Van. Vanne omai... prendi...

(Gli porge il manto e la spada.)

Enr. Non deggio,

Van. Per pietade...

Enr. Non accetto.

Van. Vanne, o ch'io mi squarcio il petto,  
Se a fuggir ti ostini ancor.

Enr. Tu, Vanoldo?... Oh caro amico!

Tu perir!... Oimè! che ascolto!

Ah! chi può mirarti in volto

Senza amare il tuo gran cor?

Van. Va, t'invola, e lieto io sono.

Enr. Tanto amor non merito in dono.

Ah! chi può mirarti in volto

Senza amare il tuo gran cor?

Van. Di sì nobile trasporto

Sol capace è il tuo gran cor.

(L'orologio ribatte l'ora: si sente il tamburo suonare. Escono solleciti i cavalieri che avevano seguito Vanoldo.)

Van. Ma più tempo non ti resta...

C 2

Suon

Suon di morte oh Dio! non odi?  
 Coro. Ah! Vanoldo, omai ti appresta...  
 Van. S' avvicinano i custodi...  
 Va, t'invola. Non tardar.  
 Enr. Parto... vado... abbandonarti...  
 Te lasciar così degg'io?  
 Coro. Deh! t'affretta.  
 Van. Amico... ah! parti,  
 a 2. Un amplesso, un solo addio.  
 Van. Mi comincio a consolar.  
 Enr. Non so il pianto, oh Dio! frenar.  
 Nel lasciàrlo in tal periglio  
 Sento l'alma vacillar.  
 Van. Finchè resta in tal periglio  
 Sento in seno il cor tremar.  
 Reggi, o cielo, i passi suoi  
 La sua fuga non svelar.  
 Coro. Vieni, vieni; non tardar.  
 (i cavalieri conducono via Enrico: Vanoldo  
 entra in prigione.)

## S C E N A XII.

Al suono d'una funebre marcia escono le guardie,  
 due di esse con fiaccole, indi il Capitano,  
 dappoi Rodolfo.

Ro. L' Ora prescritta è scorsa, e non si compie  
 Il decreto real? che più si tarda?  
 L'ombra d'Orgando a noi (v'è noto appieno)  
 Ben è ragion che ottenga alfin vendetta.  
 Enrico muoja. Or che di più si aspetta?

## S C E N A XIII.

Voci di dentro, poi Clotilde, Elvira,  
 Ubaldo, e detti.

Voci den. E Vviva!  
 Rod. Quai grida!  
 Voci. Correre... volate.  
 Rod. L'ingresso vietate;  
 (alle guardie.)  
 Non s'oda mercè.

Clo.

Clo. Enrico... Riccardo...  
 (scende ansante e veloce colla grazia d'Enri-  
 co in mano.)  
 Oppressa... mi sento...  
 La grazia... oh! contento...  
 Son fuori, di me.  
 Rod. La grazia! che dici?  
 Clo. L'ottenni dal Re.  
 (Rodolfo prende la grazia e la legge.)  
 Elv. L'ottenne dal Re.  
 Uba. Enrico... ove sei!  
 Clo. Enrico... ove sei!  
 (correndo alla prigione.)  
 Ah! corri mio bene,  
 Gli affanni e le pene  
 Amore finì.

## S C E N A XIV.

Vanoldo si presenta sulla porta della prigione.

Clo. OH stelle! che miro!  
 Van. Clotilde gioisci...  
 Clo. Enrico!  
 Van. Fuggi!  
 Tutti. Che ascolto! fuggi!  
 Clo. Pago alfin sarai spietato:  
 (a Vanoldo.)

Me lo rende il ciel placato;  
 Tu crudel l'invola a me!

(i cavalieri si presentano sulla scala.)

Van. Cavalieri... ov'è l'amico?  
 Clo. Giusti Dei!.. chi miro! ah! Enrico...

SCE-

## ATTO SECONDO :

## S C E N A Ultima.

*Enrico mostrandosi fra i cavalieri e scendendo precipitosamente.*

*Enr.* **A** Morir vengo con te.

*Clo.* Tu sei salvo . . .

*Enr.* Io salvo sono !

*Clo.* Sì, tu devi il tuo perdono  
Al mio pianto, alla mia fè.

*Elvira, Ubaldo, Vanoldo, a 3.*

Sì, tu devi il tuo perdono,  
Al suo pianto, alla sua fè.

*(Enr. prima abbracciando Van. e poi Clot.)*

Vieni amico a questo setio;

Deh! m'abbraccia, o dolce amore!..

La mia pena, il mio dolore

Han trovato alfin pietà.

*Elv. Ubal. Van. e Coro. (a Rodolfo).*

Deh! t'arrendi, o genitore,  
Alla lor felicità.

*Rod.* Sì, già cede il genitore:

Dona a voi felicità.

*Van. Enr. Clot.*

Ah! di gioja e di contento

Palpitando il cor mi va.

*Coro.* Ah! la face omai s'accenda

Di sì puro e dolce Imene

A sì tenere catene

Sempre il cielo arriderà.

F I N E.

35776

35776

